

Effetti a lungo termine delle medicine per l'ADHD: la cura può incidere sullo sviluppo cerebrale dei bambini.

WASHINGTON - Le medicine date ai bambini per curare la Sindrome da Deficit di Attenzione e Iperattività (ADHD), potrebbero avere effetti a lungo termine sul loro sviluppo cerebrale, secondo quanto lasciano intendere alcuni recenti esperimenti.

Sul Monday Show sono state pubblicate diverse notizie per cui i topi sottoposti a una nota medicina per ADHD erano meno stimolati a usare cocaina in seguito nella vita, ma spesso si comportavano in modo clinicamente depresso, e diversamente dai topi cui erano state somministrate iniezioni placebo. Per quanto i topi siano diversi dagli umani, gli studi suggeriscono che i dottori debbano controllare anche i bambini per gli effetti a lungo termine.

Negli Stati Uniti fra al 3-5 % dei bambini è diagnosticata ADHD, riconosciuta dalla ridotta capacità di concentrazione, difficoltà organizzativa e comportamento impulsivo. Ai pazienti vengono comunemente prescritti stimolanti, ma questa pratica è talvolta controversa.

William Carlezon del McLean Hospital e della Harvard Medical School di Boston, ha allevato con i colleghi due gruppi di topi. Ad uno veniva somministrato Ritalin®, genericamente noto come metilfenidato, in un'età corrispondente alla pubertà umana, mentre agli altri venivano iniettate acqua e sale. Una volta diventati adulti, ai topi veniva testata "l'autosufficienza acquisita" - ossia dopo quanto tempo abbandonavano lavori affidati loro se sottoposti a condizioni di stress. *"I topi esposti al Ritalin da giovani hanno manifestato un significativo aumento di 'autosufficienza acquisita' una volta adulti, circostanza che suggerisce una tendenza alla depressione"*, ha affermato lo specialista. Carlezon ha affermato anche di non ritenere questi effetti circoscritti al Ritalin, prodotto dal gigante farmaceutico svizzero Novartis. Potrebbe essere invece effetto degli psicofarmaci stimolanti più in generale, molti dei quali agiscono incrementando l'attività di un trasmettitore chimico chiamato dopamina. Alti livelli di dopamina potrebbero infatti incidere sul modo in cui le cellule del cervello si mettono in collegamento durante lo sviluppo, ha scritto Carlezon su di un'edizione del giornale Biological Psychiatry.

Un altro team dell'University of Texas Southwestern Medical Center di Dallas, ha scoperto che i topi adulti erano meno sensibili agli stimoli applicati e reagivano diversamente allo stress se erano stati curati con metilfenidato da giovani.

Un terzo studio compiuto alla University of Health Sciences/The Chicago Medical School ha scoperto cambiamenti nel modo di reazione dei neuroni dopaminici una volta sottoposti al metilfenidato.

"Questi tre studi ci ricordano quanto sia limitata la nostra conoscenza delle caratteristiche neurochimiche e funzionali del cervello umano durante l'infanzia e l'adolescenza e degli effetti delle medicine psicotrope sullo sviluppo cerebrale", ha scritto in un commentario il Dr. Thomas Insel, Direttore del National Institute of Mental Health.

(fonte: agenzia Reuters – Copyright © Reuters Press)